



IL CONTRIBUTO DELLA PUGLIA ALL'UNITÀ NAZIONALE

Nasce a Bari la prima idea di Nazione unita

Antonio Iurilli - Professore Ordinario di Letteratura Italiana nell'Università di Palermo

«Signora e regina del mondo è già stata l'Italia. Riverisce ogni nazione l'Italia, tutti accoglie ed alimenta con amore. Così di tutti ella merita l'amore e l'ossequio, come pur tutti i più savi di lei scrivono con rispetto e ne parlano, poiché dobbiam essere uniti ad accrescere quel sapere che fa gli uomini esser uomini».

Fa un certo effetto scoprire che queste illuminate parole, sobriamente capaci quant'altre mai di comunicare un'idea nobile di nazione italiana, siano state scritte trecento anni fa a Bari e da un barese, centocinquanta anni prima del compimento dell'Unità nazionale. Ne è autore, infatti, l'abate Gimma, e introducono un autentico monumento alla cultura nazionale, pressoché sconosciuto: *l'idea della storia dell'Italia letterata*, la prima, in assoluto, storia della letteratura

italiana. L'erudito barese la pubblicò a Napoli nel 1723 materializzando così un audace progetto culturale: quello di celebrare i fasti di una 'letteratura nazionale' non limitata alle forme scritte dell'immaginario, ma identificata senza esclusione alcuna con l'intero patrimonio culturale della Nazione, intesa come tale proprio in quanto riesce a promuovere, a conservare e a trasmettere quel patrimonio. Uno splendido, precocissimo monumento, dunque, all'unità della conoscenza colta nel suo farsi unità civile di un popolo che la storia ha voluto per secoli diviso; un monumento che, incruento, precede, e precorre, di svariati decenni il drammatico affermarsi dell'idea di nazione sul sangue della Rivoluzione francese o sulle baionette degli eserciti napoleonici. Nel presumibile frastuono immi-

nente (anzi incombente) della *kermesse* nazional-mediatica destinata a rinverdire, dopo centocinquanta anni, la memoria collettiva dell'Unità d'Italia, e forse a bilanciare con la spettacolarizzazione della memoria della Nazione i rischi che oggi la insidiano, è forse difficile ascoltare la voce, sommersa ma ferma, di un abate che, in una città periferica del Regno di Napoli, in quella Bari «ove i libri si desiderano ma non si leggono (come egli stesso lamenta), perché si fa professione di legge, di medicina e di teologia solamente, restando ignota ogni altra scienza ed ogni buona erudizione», concepisce l'ardita idea di tracciare un bilancio di tutte le forme di conoscenza coltivate dagli italiani con l'intento di affermare l'unità culturale e civile della nazione e di rinnovare l'idea (o il mito) di un'an-

tica grandezza in un momento di decadenza.

Eppure, le novecento pagine dei due tomi di cui si compone l'opera, rara ormai persino in antiquariato, si offrono, anche al lettore moderno meno attrezzato, come un affascinante affresco delle arti coltivate nella 'Nazione' italiana alla vigilia del secolo dei lumi. È un lucido progetto di rivendicazione di un intatto primato al cospetto di un'Europa ingenerosa e ingrata verso la Nazione che ne ha promosso, prima con Roma, poi con il Rinascimento, il progresso culturale e civile. È un bilancio del 'genio italico', che la

storia ha voluto che fosse sostituito alle «mal vietate Alpi» di foscoliana memoria nella difesa di una 'patria' armata solo di quel genio, e da esso resa insieme potenza culturale e generosa accogliitrice di popoli, indifferente a chi già a quei tempi ne derideva la fragilità politica e l'incapacità a darsi un assetto adeguato all'Europa delle nazioni.

Il recupero e la divulgazione di questo tanto insospettato quanto misconosciuto contributo della Puglia al formarsi di una coscienza nazionale sarà, dunque, nell'occasione del centenario, un significativo episodio di rivisita-

zione del ruolo della Città e della Regione nel processo di unificazione nazionale. Un'*équipe* di specialisti, fra le Università di Bari e di Palermo, sta lavorando da tempo alla riedizione dell'opera, la cui uscita è prevista per il prossimo marzo. L'occasione è quanto mai ghiotta perché questo piccolo ma prezioso *revival* di cultura della Regione venga riconsegnato, anche alle nuove generazioni, come documento del profondo e discreto apporto della Puglia a un Risorgimento della cultura e della Nazione di cui a stento l'avremmo sospettata così precocemente protagonista. ●